

Verifica dei "poteri".

Dopo la lunga e lenta salita da Ferrere, dove la strada diventava sterrata, sulla quale la vecchia Fiat Panda Hobby amaranto arrancava dignitosamente, Fausto lasciò la strada e parcheggiò nel grande pianoro chiamato *pian Marmarin*, indicato sulla mappa come *Rocca Ciaramolin*. Da lì si scorgeva la ripida salita verso *Roca Vardètta*, come segnata sulle carte e punta Selassa.

In realtà ci sarebbe stata un'altra strada che portava dritto alla *Vardètta*, salendo dall'ultima strada che saliva da Calcinere, ma l'accesso alle auto era sbarrato all'altezza di Beitoni, ed essendo la meta di Fausto ancora più in alto, per una questione di tempo era molto più pratico così. Inoltre Fausto aveva una particolare affezione per quel pianoro che dominava Paesana, il Mombracco e più in là, fin dove poteva giungere lo sguardo, la valle del Po fino a Sanfront e più oltre verso Revello e Saluzzo.

Fausto era abbastanza allenato per affrontarla, un po' per l'esercizio quasi quotidiano del camminare, una moda cui aveva aderito e che adesso si rivelava una necessità. Dove aveva letto che l'esercizio fisico dà assuefazione? E, almeno in estate, la pratica della bicicletta; infine un po' per frequentazione assidua di quelle montagne. Non si scorgeva nessuno in giro, ma si udivano le campane delle ultime *bërre* che si attardavano all'alpeggio, che per il momento almeno, non riusciva ad individuare dove fossero.

Più in alto le avrebbe viste di certo.

A Fausto venne in mente la triste immagine di una umanità ormai ridotta come le pecore, a seguire chi avanti corre più

veloce. Un suo amico proprio di quella montagna, gli aveva raccontato che al sopraggiungere di alcuni lupi, cinquantadue pecore si erano massacrate fuggendo dietro la prima che si era avviata in direzione di un precipizio, nel tentativo di sfuggire ai predatori.

Così pensava fosse la maggior parte delle persone, che, alla vista delle scie degli aerei nel cielo, ad esempio, credeva si trattasse delle scie di condensa, proprio come voleva la propaganda mediatica di regime.

Possibile che nessuno ricordasse i cieli della propria giovinezza?

Chiuse l'auto e guardò la sua meta, così vicina, ma in alto. Una lunga e faticosa camminata l'attendeva. Si infilò lo zainetto con le sue poche cose, forse per la maggior parte inutili, ma in montagna non si sa mai. Acqua, qualche frutto, una tavoletta di cioccolato fondente con filetti di mandorle e scorza d'arancio, coltellino svizzero multiuso, omaggio di un fornitore, fiaschetta con liquore al genepì, macchina fotografica, binocolo. Il tutto non era un peso indifferente, ma ci era abituato. Affrontò la via più diretta, salendo sopra la costruzione dell'acquedotto, diritto verso la meta. In fondo era un po' come salire le scale di un palazzo molto alto, come quelli che esistevano in America. Si arrivava in cima col fiatone, ma soddisfatti di non aver usato l'ascensore. Vedeva in alto la sua tappa intermedia, dove era stato spesso: un posto chiamato sulle mappe *Roca Vardètta*, che era un bel pianoro con una vista mozzafiato dove si era recato spesso, quota millesettecentosessanta metri. Ma la sua meta vera si trovava ancora trecento metri più in alto, dove ancora non era stato mai. Seicento metri di dislivello da dove aveva lasciato l'auto.

Il cielo era azzurro, con qualche cumulo nembro che ogni tanto oscurava il sole, provenendo dal Monviso, seguendo il vento di quota. Nessuna traccia di aerei.

Forse aveva sbagliato giorno. Pazienza, che poteva farci? Al limite si sarebbe contentato della gita. La pensione non gliela volevano dare, nonostante i suoi cinquantotto anni, e Fausto

doveva contentarsi del sabato e della domenica. La questione della pensione era una nuova angoscia che gettava oscure ombre sul suo futuro e su quello della sua famiglia, assommandosi a quella per la crisi economica ed a quella sulle scie.

Tutte cose alle quali non era possibile reagire. Lui era un uomo pratico ed era abituato a trovare soluzioni ai problemi. Ma quelli erano tutti problemi che lo trovavano impotente. Essere impotente a rimuovere gli ostacoli e risolvere problemi lo mandava in bestia.

Qualcuno ha deciso di cambiare unilateralmente i termini del contratto sociale e Fausto, parte in causa in tale contratto non aveva i mezzi per far valere la giustizia. Nessuno può fare una cosa del genere: se Fausto si fosse accordato con qualcuno per comprare o vendere una casa, o un'automobile, il diritto civile difendeva i diritti di entrambe le parti del contratto, impedendo ai singoli di modificare le clausole dopo che era stato redatto e registrato.

La crisi. Qualcuno, i grandi banchieri, avevano architettato, voluto questa crisi economica, per ridurre la popolazione alla miseria ed alla disperazione. I media avevano già riferito di parecchi casi di disperati che si erano suicidati perché avevano perso il lavoro, o erano finiti nelle mani degli usurai, o in quelle anche peggiori di Equitalia, che ti rovinava anche soltanto per aver dimenticato di pagare una multa di divieto di sosta. Dove diavolo era finita la Giustizia, di cui si riempivano la bocca personaggi con alte cariche istituzionali come il presidente della repubblica?

Proprio lui che aveva favorito un colpo di stato delle banche, facendo cadere un Berlusconi che a Fausto non era simpatico, ma che comunque era stato eletto dal popolo, per sostituirlo con un uomo suggerito dal presidente del consiglio europeo, una carica non democratica la sua, ma che a quanto pare, gli dava il diritto di interferire con gli affari interni di Spagna, Grecia, Italia, tutti uomini delle banche, ci dava lezioni di giustizia e democrazia!

E il nuovo presidente del consiglio Monti non si era smentito: tutte misure volute per favorire le banche e rendere schiavi i

cittadini.

Aumenti di tasse sulle case, per togliere alla gente la possibilità di investire nel solido mattone, ma, al contempo, quelle tasse non avrebbero riguardato le banche, che nel prossimo futuro sarebbero diventate proprietarie di una quantità di immobili di persone che, a causa della crisi, non ce l'avrebbero fatta a pagare il mutuo.

Tagli allo stato sociale, le pensioni, ma nessun taglio a spese folli come quelle sostenute per le scie chimiche, ufficialmente inesistenti, ma se qualcuno fosse riuscito comunque a dimostrarne l'esistenza, le spese per controllo climatico, in accordo con gli USA, secondo un documento che si trovava su internet, gli stati le pagavano. «Paga sempre Pantalone», come usava dire il defunto padre di Fausto. Cioè, oltre il danno anche la beffa: spargiamo nel cielo sostanze tossiche per la tua salute, ma le spese per farlo sono a carico tuo, con le tue tasse.

Cosa diavolo centravano gli USA con i nostri cieli ed il nostro clima?

Perché cazzo Fausto doveva stare a guardare l'allontanamento della propria pensione col passare del tempo, cosa paradossale, visto che, normalmente, più si invecchia, più ci si avvicina alla pensione, almeno così era stato per i suoi vecchi, mentre il denaro della sua pensione e di altre, doveva servire per finanziare le operazioni di quegli aerei che spargevano veleni sulla popolazione inerme?

O per fare finta di colmare il cosiddetto "debito pubblico", dato che la moneta, il denaro, nasceva debito, visto che erano le banche private ad emetterlo per poi prestarlo agli stati. Non avrebbero dovuto essere gli stati ad emettere il denaro? Non si fondava sul lavoro, sull'economia la sovranità di una nazione, di tutte le nazioni?

Infatti, nonostante le lacrime ed il sangue spremuto alla gente, da un governo Monti, della ormai palese dittatura delle banche private, il debito era aumentato ulteriormente.

I media non facevano che parlare di *spread*, di tassi, di inflazione, mentre in realtà la gente non aveva denaro nemmeno

per mangiare, e questo non mi pare indicasse "TROPPO DENARO IN CIRCOLAZIONE", che sarebbe il reale significato della parola "inflazione". Il benessere per la popolazione era stato, al contrario, proprio quando l'inflazione era elevata, c'era lavoro, prospettive, guadagni e risparmio. Questa era rovina programmata della gente, che era perfettamente coerente con l'avvelenamento dal cielo e le stragi compiute dalla medicina ufficiale, con malattie inventate di sana pianta, come l'AIDS, o con "terapie" a dir poco folli dei tumori e di tante altre patologie.

Chi comandava nel mondo era ossessionato dal contenimento demografico della popolazione e, in passato, avevano provveduto ad un controllo malthusiano di essa con le guerre, mentre ora le guerre erano "obsolete", vista la portata di questi altri mezzi moderni. Tutto questo aveva trovato su *internet*, cercando in che cosa consistesse questo famigerato NUOVO ORDINE MONDIALE, di cui tutti, da Bush a Gorbaciov, dal Papa a Napolitano, per finire con il nostro Monti, parlavano, ma nessuno ci spiegava esattamente in che cosa consistesse.

Era tutto lì, sotto i nostri occhi, reale e tangibile, ma parlandone si veniva definiti "complottilisti".

Bastava seguire il denaro per capire chi comandava nel mondo. Tasse, debito, banche.

E quando Fausto pensava a tutte queste cose, non era solo in collera, era furioso. Avrebbe voluto possedere l'arma finale di Hitler, qualche missile da puntare su quegli aerei, sul Quirinale, su Montecitorio all'ora giusta, sul Consiglio Europeo, sulle sedi delle private banche mondiali che ci avevano resi tutti schiavi. Avrebbe voluto far cadere tutti gli aerei coinvolti nello *sprying*, e fare una strage di gente al servizio di quel sistema con al vertice i grandi banchieri, dove politici di qualsiasi colore, giornalisti, medici, per mezzo delle ramificazioni intricate ma efficienti della massoneria, avevano creato quel sistema socio economico culturale.

Poi accadde il fatto che "risvegliò" in Fausto la sua "capacità" e, dopo esserne stato meravigliato ed orripilato al tempo stesso, sorse l'idea di usarla contro le scie chimiche, che per Fausto

esistevano ed erano reali, come lo erano per molte altre persone sane di mente sul *web*.